

PARROCCHIA S. RITA DA CASCIA A MONTE MARIO
Lectio Divina – Lunedì 25 febbraio 2013
«Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto».

+ Dal Vangelo secondo Luca (9,28-36)

²⁸In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. ³²Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. ³⁴Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». ³⁶Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

– Diventare discepoli di Gesù non è imparare una dottrina, non è conoscere una legge nuova, ma è conoscere Lui, cioè vivere un rapporto di familiarità, di fiducia, di amicizia con Lui; e attraverso di Lui diventare figli del Padre. Per questo Gesù, anche se parla alle folle, sa che così numerosi non potranno conoscerlo veramente: sceglie perciò dodici discepoli con cui condivide ogni momento della giornata, con cui si confida, ed ha una cura particolare nel coltivare la relazione di amicizia con loro, e in particolare con Pietro, Giacomo e Giovanni, che fa partecipi dei momenti più importanti, come la risurrezione della figlia di Giairo, la preghiera nell'orto del Getsemani, e appunto la Trasfigurazione.

– Nel raccontarci la Trasfigurazione, l'evangelista Luca sottolinea un particolare fondamentale: Gesù ha portato i tre discepoli sul monte *per pregare*, e proprio *mentre pregava il suo volto cambiò d'aspetto*. Nella religiosità biblica il monte è luogo privilegiato per la preghiera, perché s'innalza verso il cielo, simbolo di Dio. Gesù fa entrare i suoi nel mistero, nella bellezza della preghiera: mentre si confida al Padre, mentre si immerge spiritualmente nell'abbraccio del Padre, il suo volto e le sue vesti si illuminano.

– Il fatto avviene otto giorni dopo, secondo quanto ci riferisce Luca, di quel momento sconvolgente in cui Gesù, dopo aver chiesto ai suoi apostoli cosa pensi la gente di lui, e cosa pensino loro stessi, e dopo che Pietro ha detto di essere convinto che Lui è il Messia, per la prima volta Gesù ha cominciato ad annunciare la sua passione, morte e risurrezione. Ora, mentre Gesù pregando si è trasfigurato, appaiono Mosè ed Elia, a parlano con lui proprio del suo *esodo* che deve portare a compimento a Gerusalemme, cioè dello stesso mistero pasquale. È chiaro che Gesù vuol dare ai suoi amici una luce sul mistero della croce, perché non perdano la speranza e non si disperdano alla sua morte, e possano credere all'annuncio della Risurrezione. Eppure, sarà così difficile per loro comprendere...

– È molto significativo che Mosè ed Elia parlino della pasqua di Gesù come di un *esodo*. Nell'antico esodo (=uscita) Mosè ha condotto il popolo di Israele, con la forza di Dio, dalla schiavitù di Egitto alla libertà, verso la terra promessa, passando attraverso il Mar Rosso, simbolo della morte; così Gesù condurrà il nuovo popolo dei battezzati dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio, dalla morte alla vita, passando lui stesso attraverso il mare della morte per essere il primogenito dei risorti, aprendoci le porte della nuova terra promessa che è la vita eterna.

– Mosè ed Elia sono i rappresentanti della Legge e dei Profeti, cioè di tutto l'Antico Testamento, della Sacra Scrittura che contiene le promesse di Dio e i segni che Lui ha compiuto per mettere Israele in attesa della vera salvezza, che Gesù è venuto a compiere. Sia Mosè che Elia hanno avuto un'esperienza mistica di incontro con Dio proprio sul monte, il Sinai o Oreb; ci racconta il libro dell'Esodo che Mosè, scendendo dal monte, aveva il volto luminoso, perché aveva parlato con Dio.

– Gesù vuol far capire ai suoi, che non riescono a comprendere il discorso della croce, che solo nella preghiera si può entrare in questo mistero, solo nella preghiera si può vedere la luce nascosta nella sofferenza e nel dolore, solo nella preghiera si può imparare a fidarsi del Padre. Questo momenti di luce ci sono donati perché li custodiamo nel cuore e diventino dei punti di appoggio sicuri nei momenti di dubbio e di oscurità. Pietro vorrebbe fermare il tempo, vorrebbe trattenere quel momento bellissimo di luce, ma finché siamo su questa terra il nostro cammino è fatto di fede, e non di visione, come dice S. Paolo: il nostro cammino è fatto di ascolto della parola di Gesù accolta con obbedienza fiduciosa. Per questo la voce del Padre, mentre la visione svanisce, invita ad ascoltare il suo Figlio. Sono parole di grande consolazione: anche nei momenti più oscuri, di aridità, di disorientamento, nei momenti in cui non "sentiamo" la presenza di Dio a livello sentimentale, abbiamo un punto di appoggio sicuro nella Parola di Gesù, che è come una bussola per trovare la direzione giusta.

– La vita cristiana è fatta di salite sul monte della preghiera e discese nel mondo delle relazioni umane, del servizio, delle *pazienze* quotidiane. Senza la preghiera non si può vivere l'amore nella realtà concreta.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Riesco a dedicare un po' di tempo alla preghiera, sia comunitaria che personale? Cerco di viverla come un momento di confidenza con il Padre celeste?
- Attraverso la preghiera, l'ascolto del Vangelo, la vita di fede nella Chiesa ho cominciato a vedere la luce nascosta nel mistero della croce? Ho sperimentato la forza e la pace che il Signore può donare anche nei momenti più difficili?
- Sento l'unità profonda tra la vita di preghiera e la vita di servizio, tra l'amore verso il Padre e l'amore per i fratelli?

RIFERIMENTI BIBLICI

²¹Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì ²²e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». (Lc 3,21-22)

¹⁸Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». ¹⁹Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». ²⁰Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». ²¹Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. ²²«Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». ²³Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ²⁴Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. ²⁵Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? ²⁶Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. ²⁷In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio». (Lc 9,18-27)

¹⁸Mosè disse al Signore: «Mostrami la tua gloria!». ¹⁹Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». ²⁰Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». ²¹Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: ²²quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. ²³Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere». (Es 33,18-23)

²⁸Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole. ²⁹Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. ³⁰Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui (Es 34,28-30)

⁸Elia si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

⁹Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». ¹⁰Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». ¹¹Gli disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto.

¹²Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera.

¹³Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. (1Re 19,8-13)

²⁵Disse il Risorto ai discepoli di Emmaus: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!

²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. (Lc 24,25-27)

⁶Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo - ⁷camminiamo infatti nella fede e non nella visione -, ⁸siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. ⁹Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. (2Cor 5,6-9)

¹⁸E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore (2Cor 3,18)